

Approfondimento

Le origini del castello e della pieve di Fabbrico sembrano risalire ad un periodo precedente all'anno 1000, ne attesta l'esistenza una fonte scritta del 980 nella quale risulta di proprietà della chiesa di Reggio Emilia per concessione imperiale. L'esistenza di un primitivo nucleo fortificato (a cui si aggiunge anche una pieve) viene confermata con il rinnovamento della stessa concessione sotto il regno di Federico I Barbarossa (1160) e dei suoi successori Enrico VI (1191) e Federico II di Svevia (1224).

All'aprirsi del Trecento il castello sembra gravitare sotto il controllo dei signori di Ferrara, tanto che è Azzo VIII d'Este a concederlo in feudo a Gilberto da Correggio (1304), quest'ultimo qualche anno più tardi ribalterà tuttavia il fronte alleato schierandosi dalla parte del Comune di Reggio Emilia che gli confermerà nel 1306 il feudo di Fabbrico quale ricompensa per aver sostenuto la cacciata degli Estensi dalla città.

La signoria dei da Correggio subisce un' interruzione nel 1368, quando Feltrino Gonzaga occupa Fabbrico. Tre anni più tardi il castello tornerà nelle mani degli antichi feudatari che nel frattempo si erano alleati con i Visconti in chiave antigonzaghesca. Nel 1407 un trattato stipulato con Nicolò III d'Este conferma l'investitura di Fabbrico nelle mani della famiglia Correggio.

Gli interventi edificatori promossi sotto il dominio dei da Correggio riguardano una campagna di restauro avviata nella seconda metà del Quattrocento sotto la direzione dell'architetto Antonio da Parma e una sequenza di lavori resi necessari a seguito delle devastazioni provocate dalle truppe filo-estensi nel 1557, i lavori cinquecenteschi comportarono la riparazione delle mura con la ricostruzione della fortezza e l'adattamento degli spazi interni ad uso residenziale. Durante la prima metà del Seicento nuovi danneggiamenti furono causati dalle milizie dei Lanzichenecchi e degli Spagnoli.

Nel 1634 il castello passa definitivamente nelle mani degli Estensi che lo cederanno nel 1676 alla famiglia Guidotti, questi ultimi destinano le pertinenze del complesso ad usi produttivi finalizzati alla conservazione del sale e alla lavorazione della seta. Negli anni seguenti su parte dell'area occupata anticamente dal fortilizio sorge la nuova chiesa parrocchiale i cui lavori di edificazioni durati dal 1682 al 1687 comporteranno anche la

conversione del mastio in torre campanaria, la demolizioni di strutture preesistenti e l'occlusione delle fosse orientali. Durante la seconda metà dell'Ottocento la famiglia Guidotti si decide di edificare un'ampia dimora le cui architetture inglobano il corpo settentrionale della fortezza.